

Susanna Ripamonti

MILANO Le società non quotate in borsa possono liberamente falsificare i bilanci. Riccardo Targetti, pubblico ministero della procura di Milano che fa parte del pool che si occupa di reati finanziari spiega che di fatto, questa sarà la prima conseguenza della nuova legge sui reati societari appena approvata dal consiglio dei ministri e che diventerà operativa, questione di giorni, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. E il procuratore Gerardo D'Ambrosio tira le somme e valuta che con queste nuove norme, solo a Milano salteranno un centinaio di processi ancora in fase di indagini preliminari e un'altra trentina che faticosamente erano arrivati in dibattimento. Anni di lavoro che se ne vanno in fumo.

La mannaia si abbatte a doppio taglio sui processi, intervenendo sotto il profilo della punibilità e del dimezzamento dei tempi di prescrizione. Il falso in bilancio per le società non quotate in borsa è punibile con sanzioni amministrative, ma si prescrive in quattro anni e mezzo e dato che è praticamente impossibile arrivare a una condanna definitiva in un periodo di tempo così breve, il reato è di fatto destinato a una totale impunità. Per le società quotate in borsa invece, la prescrizione che prima era di 15 anni si riduce a 7 anni e mezzo e anche mettendo il turbo alle indagini difficilmente si potrà arrivare al termine.

Luigi Orsi, altro pm del pool milanese reati finanziari spiega che in sostanza viene accelerata la morte di molti processi anche per i complicati intrecci societari che consentono comunque delle vie d'uscita agli imputati. Prendiamo ad esempio l'inchiesta sul falso in bilancio del gruppo Varasi-Santa Valeria: 328 miliardi di nero solo nel 1994, ma che arrivano a cifre da capogiro se si tien conto che i bilanci furono falsificati dal '92 al '95. La società è quotata in borsa e teoricamente non dovrebbe beneficiare delle scappatoie concesse dalla nuova legge, ma è controllata dalla Leopoldo Varasi, che non è quotata e dunque rientra tra i possibili graziati. E in ogni caso il processo, ancora all'inizio, si prescrive il prossimo anno.

Ultra-beneficiario dalla nuova legge è naturalmente Silvio Berlusconi che potrà finalmente liberarsi del processo All Iberian, di quello, ora in fase di udienza preliminare, sul consolidato del Gruppo che, secondo gli inquirenti, sarebbe stato falsificato per circa 1.500 miliardi delle vecchie lire negli anni che vanno dal 1989 al 1995. E ancora di quello in cui è accusato di falso in bilancio nella sua veste di ex presidente del Milan, per l'acquisto in nero del giocatore Gigi Lentini. Per

La prescrizione che prima era di quindici anni ora si riduce a sette

”

“

Primi effetti del decreto che interviene sul piano della punibilità e sui tempi di prescrizione



Ultra beneficiario Berlusconi che si libera di molti procedimenti a suo carico. A rischio anche lo Sme-Ariosto

”

Falso in bilancio, a Milano saltano più di 100 processi

L'allarme di D'Ambrosio. Il pm Targetti: una mannaia per le società non quotate in Borsa

quest'ultima vicenda però, Berlusconi è difeso dal professor Ennio Amodio, gentiluomo del foro milanese che non ha mai adottato la strategia prediletta dalle new entry della difesa del presidente del consiglio, che

come è noto preferiscono le battaglie procedurali a quelle di merito. Amodio infatti ha già annunciato che non chiederà l'assoluzione del suo assistito appellandosi alle nuove norme di legge, ma che cercherà

di farlo assolvere perché il fatto non sussiste. In sostanza lo difenderà nel processo e non dal processo, come dovrebbe sempre accadere in una normale dinamica processuale. Tra gli altri procedimenti forte-

mente a rischio c'è anche il processo Sme-Ariosto, nel quale si procede sia per corruzione in atti giudiziari sia per falso in bilancio per fatti risalenti all'89 che però, precisa l'avvocato Nicolò Ghedini, «avrebbe-

ro comunque potuto beneficiare della prescrizione in caso di concessione di attenuanti generiche». Ci sono infine procedimenti quali quello sulla Snam e sui fondi neri dell'Eni e sulla Banca Popolare di

Milano, in corso davanti alla prima sezione penale del Tribunale milanese, nel quale l'accusa contesta conti falsificati per centinaia di miliardi. Tutti processi destinati ad estinguersi.

Il pm Luigi Orsi china la testa davanti alla decisione del parlamento: «Noi possiamo solo applicare le leggi e adeguarci. Per farlo dovremmo mettere il turbo alle inchieste e attrezzarci per procedere a tempi record per evitare, quando è possibile, le prescrizioni». Riccardo Targetti invece, ritiene che neppure schiacciando fino in fondo il pedale dell'accelerazione si possano superare tutti gli ostacoli che la nuova normativa oppone alle inchieste. La nuova legge stabilisce infatti che preliminarmente l'accusa accerti che un bilancio è stato falsificato nascondendo i dati reali in modo da indurre in errore i destinatari.

E che questo sia stato fatto con l'intenzione di ingannare i soci e di perseguire un ingiusto profitto. Già per superare questa barriera che presuppone un impossibile processo alle intenzioni i pm dovranno impegnarsi in una corsa ad ostacoli. Poi, più veloci della luce dovranno passare al dibattimento per arrivare, chissà quando, alla condanna nei tre gradi di giudizio. Un'impresa quasi impossibile.

Accelerata la fine di alcune inchieste come la Varasi-Santa Valeria: vanta 328 miliardi in nero solo nel '94

”

A Parma l'assemblea degli amministratori Ds

ROMA Sabato 6 aprile comincerà a Parma «l'Assemblea degli amministratori locali Ds per il federalismo e il buongoverno». Ne dà notizia una nota dei Ds nella quale si informa che l'Assemblea degli amministratori affronterà i temi del federalismo e dei poteri locali, dopo un anno di governo del centro-destra, due anni dall'avvio delle nuove Regioni dei governatori, a un mese da un appuntamento elettorale che interessa oltre dieci milioni di elettori per il rinnovo di comuni e Province importanti.

Un'occasione di analisi e di proposta - prosegue la nota - con i protagonisti sul campo per aggiornare e rilanciare l'impegno dei Democratici di Sinistra per il federalismo solidale di regioni, città e Province.

Introduce i lavori, il responsabile degli Enti Locali dei Ds, Antonello Cabras. Interverranno, tra gli altri, Bassanini, Bassolino, Bersani, Chiamparino, Domenici, Errani, Macciotta, Manzella, Maran, Montecchi, Pericu, Pollastrini, Soriero, Turco, Veltroni, Vitali, Zani. I lavori saranno conclusi da Piero Fassino.

La Margherita: tutele e garanzie dimezzate

ROMA «La nuova disciplina sul falso in bilancio, voluta dal Governo per fare un favore al Presidente del Consiglio, avrà conseguenze assai gravi per l'intero sistema giudiziario italiano». A lanciare l'allarme è Giuseppe Fanfani, responsabile giustizia della Margherita, all'indomani della approvazione definitiva da parte del Cdm del decreto legislativo di riforma dei reati societari. «I primi a pagarne le conseguenze saranno proprio i cittadini comuni che vedono diminuire drasticamente tutele e garanzie fondamentali nel penale societario», sottolinea Fanfani. «Tra prescrizioni e mancanza di querela - come previsto dal nuovo testo - verranno azzerati non centinaia, ma migliaia di procedimenti in tutta Italia, tra cui alcuni di quelli che vedono oggi imputato il Presidente del Consiglio», osserva il responsabile giustizia della Margherita. «Un vero e proprio avvilimento del nostro sistema giudiziario al modico prezzo di una mano data in zona Cesarini a un premier in estrema difficoltà», conclude amareggiato Fanfani.



Un'udienza nel tribunale di Milano

Il Quirinale blocca le disposizioni sulla «mucca pazza»: erano scaduti i termini per l'esercizio della delega

Ciampi interviene per rinviare una legge del governo

ROMA Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha rinviato alle Camere la legge di conversione del decreto legge sulle disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza "mucca pazza", approvato in via definitiva martedì scorso a Montecitorio. Uno dei motivi del rinvio - si legge in una nota del Quirinale - è dato da una norma, inserita durante l'esame parlamentare, che prevede la proroga di un termine già scaduto per l'esercizio di una delega legislativa.

Il Quirinale, in pratica, contesta la proroga di ulteriori sei mesi al termine scaduto il 4 febbraio 2002 per l'attuazione di una direttiva europea sulla protezione delle galline ovaiole. Ma non solo: il rinvio alle Camere - a quanto emerge dalla nota della presidenza della Repubblica - trova giustificazione anche nel fatto che al testo originario sono state aggiunte, nel corso dell'esame parlamentare, «norme che appaiono disomogenee e non conformi ai requisiti di ne-

cessità e urgenza richiesti a un decreto legge».

Il testo rinviato alle Camere, quanto all'emergenza "mucca pazza", prevede la proroga dei termini per lo smaltimento dei materiali a rischio, con contributi statali, fino al 31 ottobre.

Altri aspetti, poi, riguardano il settore della pesca, per il quale è «stata prevista l'anticipazione delle quote dei contributi statali e comunitari relativi all'attuazione dei programmi d'orientamento pluriennali (Pop) della flotta». Si prevede, tra l'altro, lo stanziamento di quasi 26 milioni di euro per la lotta agli incendi boschivi e sono previsti interventi nel comparto bieticolo-saccarifero e nel settore della bonifica e dell'irrigazione.

Dopo la decisione presa dal presidente della Repubblica, il ministero delle Politiche agricole e forestali ha annunciato che «saranno assicurate, con un nuovo decreto

legge, le misure urgenti finalizzate a fronteggiare lo stato di crisi per il settore zootecnico e le emergenze legate alla siccità e agli incendi boschivi».

Il provvedimento verrà presentato dal ministro Gianni Alemanno già al prossimo Consiglio dei Ministri in programma per il 12 aprile. «Il rinvio del Quirinale - si legge in una nota diffusa nella serata di ieri dal ministero - è la diretta conseguenza di un iter parlamentare uscito fuori controllo e che, con una serie di emendamenti eterogenei, ha trasformato la legge di conversione in un vero e proprio omnibus. Con riferimento alle altre disposizioni già contenute nel provvedimento licenziato a larga maggioranza dal Parlamento, il ministro delle Politiche agricole e forestali presenterà nello stesso Consiglio dei Ministri, uno specifico disegno di legge».

Il cosiddetto decreto mucca pazza, contenente disposizioni per affrontare la crisi

del settore zootecnico, della pesca e dell'agricoltura, era stato approvato alla Camera martedì scorso. I voti a favore erano stati 229, due gli astenuti e 185 i no (Ulivo e Rifondazione comunista). Il provvedimento, che era stato votato nello stesso testo del Senato, si occupa in particolare dell'encefalopatia spongiforme bovina (Bse), definendo gli interventi, in vigore fino all'ottobre prossimo, per combattere la mucca pazza e lo smaltimento dei materiali a rischio.

Si erano detti soddisfatti del ddl il ministro Alemanno e il sottosegretario Paolo Scarpa Bonazza Buora, che aveva seguito il provvedimento in Parlamento. Il testo era stato invece duramente criticato dalle forze di centrosinistra, ma anche dalla Assomacellai, che aveva giudicato i contenuti del decreto «insufficienti sia a fronteggiare l'emergenza derivata dalla necessità di assicurare l'eliminazione dei materiali a rischio, sia a sostenere gli operatori del settore».

segue dalla prima

A pensar male...

La riforma organica della disciplina delle società di capitali e cooperative; la disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali; le norme per la definizione di procedimenti nelle materie societarie, creditizie e finanziarie. Il governo aveva un anno di tempo per approvare i tre decreti legislativi, ma con grande tempestività e forte anticipo sui tempi previsti dalla delega del Parlamento, ha approvato solo il decreto che cancella il falso in bilancio. Come mai? A pensar male... diceva chi se ne intende, si indovi-

na. In questa vicenda non è necessario nemmeno pensare male perché i fatti sono oggettivi e la cancellazione del reato di falso in bilancio coincide con alcuni processi nei quali è imputato il presidente del Consiglio e che saranno cancellati vanificando anni di indagini e di lavoro dei magistrati. Il più importante è il processo All Iberian, riguardante la cosiddetta Fininvest parallela, per la quale i magistrati della Procura di Milano avrebbero accertato ben 1500 miliardi di fondi neri.

Il testo del decreto legislativo del governo peggiora il contenuto della legge delega approvata dal Parlamento, si allontana nettamente dalle proposte della commissione Mironi e provoca danni alla gestione delle imprese e delle società

finanziarie che operano correttamente sul mercato e si misurano con la concorrenza. Infatti, mantiene la distinzione tra aziende non quotate in Borsa, come la Fininvest, e quotate, prevedendo per le prime sanzioni meno gravi e la facile prescrizione dei reati. Ad esempio, i reati contestati al presidente del Consiglio riguardano proprio la gestione della Fininvest! Ora, al di là del caso personale che pure non è trascurabile, essendo previste sanzioni più gravi per gli illeciti delle società quotate in Borsa è evidente che difficilmente ci sarà una corsa a quotare aziende e società ed esiste il rischio reale che molte società quotate abbandoneranno la Borsa, con conseguenze non trascurabili per la trasparenza dei finanziamenti e per l'attività dei ri-

sparmiatori. Inoltre il decreto introduce tre soglie di «modica quantità» riguardanti il risultato economico di esercizio, il patrimonio netto e le valutazioni di stima dei bilanci, al di sotto delle quali si possono tranquillamente falsificare i bilanci senza incorrere in sanzioni. In altre parole, se la falsificazione dei bilanci determina una variazione del risultato economico di esercizio e cioè dell'utile dell'anno considerato, non superiore al 5%, una variazione del patrimonio netto non superiore all'1% o le stime di tutte le voci di un bilancio differiscono in misura non superiore al 10% da quella corretta, non si può punire nessuno. Per fare un esempio, se un gruppo ha un utile di mille miliardi può tranquillamente farne

sparire dal bilancio 50 e non succede niente. Eppure le inchieste della magistratura hanno dimostrato senza tema di smentite che proprio i fondi neri servivano a foraggiare la corruzione dilagante della prima Repubblica, peraltro sempre di moda.

Il decreto, infine, prevede il dimezzamento dei termini di prescrizione del reato e quindi, come spiega Riccardo Targetti (Sole 24 Ore del 29 marzo) magistrato di Milano, elencando tutti gli adempimenti processuali necessari in base alla nuova legge, la prescrizione sicura. Le conseguenze generali dell'autorizzazione a falsificare i bilanci, nel momento in cui imprese e società assumono una importante funzione economica, finanziaria e sociale, nell'economia globalizzata, sono

drammatiche. Guido Calabresi, presidente della Corte di Appello di New York, in una intervista a *Repubblica* ha ricordato che negli Stati Uniti, «da tempo la giustizia considera di estrema gravità i reati finanziari (come il falso in bilancio) e li condanna a pene più pesanti dello spaccio di droga». Antonio Mironi, chiamato in causa in tutti i dibattiti pubblici da esponenti dell'attuale maggioranza, quale responsabile e anticipatore dei contenuti della legge attuale sulla riforma del diritto societario, ha preso le distanze affermando che «sarà tutto il paese a pagare le conseguenze perché quando gli istituti finanziari internazionali capiranno che, di fatto, i bilanci delle società possono essere manipolati a piacere se ne andranno dalla nostra Borsa» (Corriere 29 marzo).

Per il prof. Renato Palmieri, ordinario di diritto penale commerciale dell'Università di Bologna, «a suon di scostamenti del 10% si potrebbero trasformare gigantesche perdite in sostanziosissimi utili e viceversa» (Sole 24 Ore 11 marzo). E ancora: «Si sono gettate le premesse per creare molti casi Enron all'italiana». Gli studiosi poi sono tutti d'accordo nel valutare incostituzionale il decreto legislativo perché in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione e convinti che si aprirà un forte contenzioso. Come è evidente, anche il conflitto di interesse imprenditoriale-giudiziario del presidente del Consiglio e dei suoi amici mortifica le regole del gioco della democrazia liberale e allontana il nostro paese dalle altre democrazie.

Elio Veltri